



Carissimi Confratelli,

a pochi mesi di distanza dalla scomparsa dell'indimenticabile Don Aurelio Piccagli, il nostro sepolcreto salesiano si è riaperto nuovamente per accogliere un altro confratello, il più anziano dell'Ispettorìa, Coad. professo perpetuo

MUSI DANIELE

DI ANNI 92

Una tipica figura che in tanti anni ha conservato le sue caratteristiche marcate ma simpatiche, nella vita di comunità.

Di ottima famiglia nel cui seno anche altri figli si dedicarono al servizio di Dio, nacque il nostro Daniele il 15 Giugno 1857 a Traversetolo (Parma) e venne amorosamente seguito dai genitori, specialmente dalla mamma, nella sua educazione improntata a rettitudine e sacrificio.

Terminato il corso elementare, si fermò

ancora sotto il tetto natio per aiutare i parenti e, giunta l'epoca della leva, ecco lo incorporato nell'Arma dei Carabinieri, dove ben presto si conquistò la stima dei superiori per la sua esattezza, e l'affetto dei commilitoni per lo spirito sempre faceto e giocondo che lo caratterizzava.

Sarebbe lungo seguirlo nelle sue peregrinazioni attraverso le varie residenze e caserme. A Torino nel 1890 e poi ad Alassio nell'anno seguente ebbe modo di av-

vicinare nei tempi di libera uscita gli Oratori di Don Bosco, di cui tanto aveva sentito parlare anche in Romagna e ben presto ne fu conquistato. Quella familiarità santa tra sacerdoti e giovani, quell'allegria costante e contenuta e, soprattutto, la serena pace del cuore, che in essi si godeva, fecero una profonda impressione sul suo animo fresco e giovanile e tradussero il desiderio in volontà, la volontà in attuazione della sua idea: farsi anche lui salesiano.

Certo non doveva essere piccolo il distacco e la differenza di vita per uno abituato alla libertà: anche la carriera intrapresa con tanto entusiasmo e ricca di considerevoli promesse l'avrebbe potuto lusingare col luccichìo delle spalline e l'onore dei gradi militari: ma a tutto seppe rinunciare con spirito superiore, in vista della sua nuova missione.

Perciò, dopo di avere abbandonato la sua carriera, in cui ben presto aveva ottenuto il grado di maresciallo maggiore, eccolo presentarsi il 20 settembre 1893 a Parma al nostro Istituto per chiedere umilmente l'ammissione alla Società.

Le buone referenze e il suo carattere aperto lo introdussero agevolmente al Noviziato, che, fatto ad Este, venne coronato colla professione perpetua il 19 settembre 1895.

Parma l'ebbe come infermiere fino al 1918: di qui passò al Alassio, dove rimase fino alla morte.

Attivo, fedele, affezionato alla Congregazione e ai Superiori, di una pietà sentita, passò i suoi lunghi anni prestandosi al bene degli ammalati. Anche nella nuova vita aveva conservato ancora qualche caratteristica dalla milizia, da cui proveniva:

una certa austerità e un senso di profonda disciplina.

Ma due altre caratteristiche ebbe il nostro scomparso, che meritano di essere ricordate: una scrupolosa esattezza nella povertà e un amore filiale alla Madonna.

Pochi giorni prima della sua dipartita, standosene, come al solito in giardino, nelle prime ore del dopopranzo gli domandai se aveva già pregato ed egli con semplicità mi rispose che aveva terminati tre Rosari. Al mio invito di recitarne uno secondo la mia intenzione, estrasse subito la corona e assolvette con pietà la sua promessa.

Parlare della morte era per lui familiare, non ne mostrava nè ansietà nè paura. Negli ultimi giorni, mentre le sue condizioni, a detta dello stesso medico, non erano per nulla allarmanti, Daniele non faceva che ripetere: « È l'ultima settimana », e il 5 sera disse con maggior convinzione « Stanotte me ne vado ». Domandò lui stesso l'Estrema Unzione e con fervore ne accompagnò il rito: sembrava un antico patriarca, il quale finalmente avesse raggiunta la Terra promessa.

Ripeté sino alla fine giaculatorie, poi entrò in istato comatoso e verso le due del 6 dicembre rendeva l'anima a Dio.

I funerali devoti, con un corteo di centinaia di giovani, testimonianza della perenne giovinezza del salesiano defunto, si svolsero la vigilia dell'Immacolata: era spontaneo rimarcare che data migliore per il trapasso sarebbe stata difficile a scegliersi.

Maria SS. avrà certamente favorito il suo devoto con la materna bontà e, implorata tante volte in vita, supplicata così fervorosamente dopo la morte da tante

anime innocenti, avrà aperto le porte del cielo al caro scomparso.

Memore però dell'Infinita Giustizia di Dio, che considera e valuta ogni atto della nostra vita, sceverandone esattamente il bene dal male, vi invito caldamente ad associarvi ai nostri suffragi, affinchè venga supplito dalla nostra generosità quello

che fosse richiesto per la sua purificazione, prima di accedere al regno della luce.

Domandandovi pure un ricordo nelle preghiere per questa casa, mi professo

dev.mo in Corde Jesu

DON GERMANO ZANDONELLA

Direttore

COLLEGIO MUNICIPALE - ALASSIO

STAMPE

Sig.

.....

.....